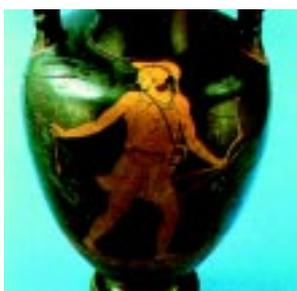


di: *Salvatore Sebaste*
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Pisticci



Paese d'antiche origini. Ne sono testimonianze i reperti archeologici rinvenuti nelle necropoli e nei dintorni dell'abitato: ceramiche contraddistinte da decorazioni a tenda e da motivi geometrici, vasi



imitanti quelli della costa magnogreca del VII sec. a.C. e vasi protoitalici a figure rosse risalenti al V sec. a.C. Famosi sono quelli (fig. 1) del **pittore di Pisticci**, (così chiamato per aver ritrovato in questo luogo il maggior numero di vasi a lui attribuiti) e della sua scuola (la più antica dell'Italia Meridionale e la prima, in Italia, ad aver usato **figure rosse su fondo nero** nella pittura vascolare.

Sono stati trovati, inoltre: nelle località di san Vito ed Incoronata **reperti**

Fig. 1

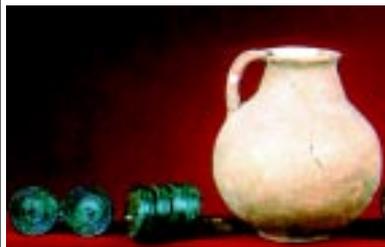


Fig. 2

dell'età del bronzo (1500-1000) a.C. (fig. 2), nella zona di San Leonardo, tombe a loculo dell'età del ferro e, nella zona dell'Incoronata, un insediamento greco del sec. VIII a.C. sorto sopra un villaggio indigeno del X-IX sec. a.C.

Il toponimo di Pisticci, deriva dalla parola greca **Pistoicos**, *luogo fedele*. Nel *Libro Negro* è scritto che Pisticci era un castello della Magna Grecia, a dieci miglia da Metaponto, edificato dai coloni greci verso il III sec. a.C. sulla sommità di un monte cretaceo. Esso era una specie di fortezza per i greci metapontini, che abitavano in pianura. Nella guerra tra Taranto e Roma (280-275 a.C.) i Metapontini si allearono coi Tarantini e solo la rocca pisticcese dette prova di fedeltà a Metaponto.

Secondo il Sinisi e il Racioppi, invece, il nome scaturirebbe dal francese arcaico **Pestiz**, o dal basso latino **Pesticus**, per significare una *terra di pascoli*.

Verso il VI-VII secolo d.C. alcuni monaci basiliani si rifugiarono nei pressi del **Casale** (insieme di povere case nelle quali trovavano ricovero coloro che erano cacciati da altre zone), dove fondarono un Cenobio con una chiesa. Forse, gli stessi monaci costruirono un altro importante monastero che si chiamò S. Basilio, in onore del fondatore.

Notizie documentate su Pisticci dell'XI, XII e XIII secolo si rintracciano sul manoscritto *Vita S. Patris Brunonis*, che si trova presso l'archivio della Casa di S. Lorenzo a Padula.

Nella zona del Casale, già abbandonata dai Basiliani e dai contadini, Rodolfo Maccabeo, uomo molto devoto della Vergine, nel 1050, fece edificare per i Benedettini un nuovo tempio, dedicato alla Madonna e concesse ai monaci ogni diritto sul territorio e sulle persone.

In età normanna fu costruito il **Castello**, di cui (fig. 3) restano soltanto la torre quadrata e i locali della scuderia.

Il feudo dal 1212 appartenne alla famiglia Sanseverino. Nel 1553 passò a Pietro Antonio Spinello e poi a Matteo Comite, conte di Acquara; quindi ai Cardenas e ai Rogges.

Durante la peste del 1656 che colpì tutto il regno di Napoli molti, tra cui la famiglia Cardenas, si rifugiarono a Pisticci, che fu risparmiata da questo terribile morbo, per intercessione di S. Rocco, protettore miracoloso del paese.

Nel febbraio del 1688 una frana dirupò nel burrone sottostante quasi la metà dell'abitato, vale a dire la parte sud-occidentale del rione più antico, la **Terravecchia**. Questo disastro provocò più di quattrocento vittime e spaccò il nucleo antico, che era andato estendendosi nei secoli XIV-XV dal castello alla cattedrale, in due. Si pensò, quindi, di costruire il nuovo insediamento più a valle, nella

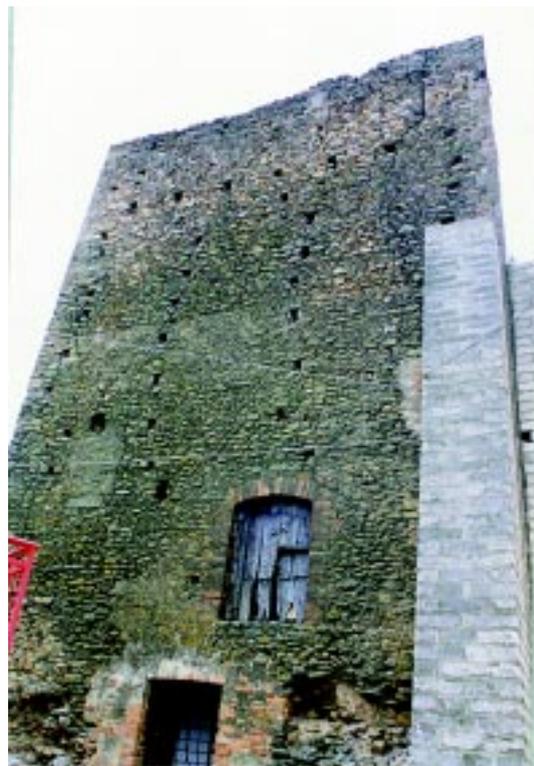


Fig. 3



Fig. 4

zona di **Caporotondo**, offerta dal marchese di Laino della famiglia Cardenas, ma i cittadini si opposero anche perché la Chiesa Madre e la piccola piazza antistante non avevano subito danni. Fu fabbricato, sui resti della frana, il rione **Dirupo** con (fig. 4) filari, degradanti a schiera dall'alto verso il basso, di casette bianche ad un piano, tutte uguali, col tetto spiovente coperto di canne e tegole, denominate **casedde**. Que-

ste caratteristiche abitazioni, ancora oggi si fanno notare e danno al paesaggio un fascino antico. Attualmente accanto alle antiche casette bianche si ammirano anche case più alte con volta (**a lammia**) o senza, edificate coi moderni sistemi di costruzione.

Nel fine '600 inizio '700 furono edificati alcuni palazzotti gentilizi nella parte alta (la Terravecchia) intorno al castello malridotto e alla cattedrale.

In Via Mazzini si può ammirare il **Palazzo De Franco**, il cui portale (fig. 5) in pietra locale, bugnata, è finemente lavorato con elementi decorativi rococò.

La sera del 16 agosto 1860 Raffaele Rogges ed altri giovani partirono per Potenza per raggiungere Giuseppe Garibaldi e i garibaldini.

Nel periodo del brigantaggio nel pisticcese operarono i briganti Mastronardi, Ingiongio, Crocco, Ninco Nanco ed un certo Egidio, di Pisticci, che effettuarono



Fig. 5

ruberie nelle campagne e sequestri di persona per ottenere riscatti. Ad una delle diramazioni del rione Dirupo sorge la **Chiesa dell'Immacolata Concezione** (fig. 6). D'antica data, dedicata inizialmente a S. Giovanni Evangelista e poi alla Vergine nel 1688 dopo la disastrosa frana, già esisteva nel



Fig. 6

1625. La facciata semplice, dalle linee leggermente ondulate, è di stile rococò semplificato; la pianta è a croce latina e sul soffitto ligneo del Settecento sono raffigurate: l'immagine dell'**Immacolata**, figure d'angeli e personaggi biblici. Nell'interno conserva la tela dipinta ad olio dell'**Immacolata**, realizzata dall'artista napoletano Andrea Vaccaro.

La **Chiesa Madre** (fig. 7), dedicata ai **Santi Pietro e Paolo**, fu costruita tra il 1550 e il 1555 sui resti dell'antica chiesa. Fu edificata dai maestri Laviola,



Fig. 7



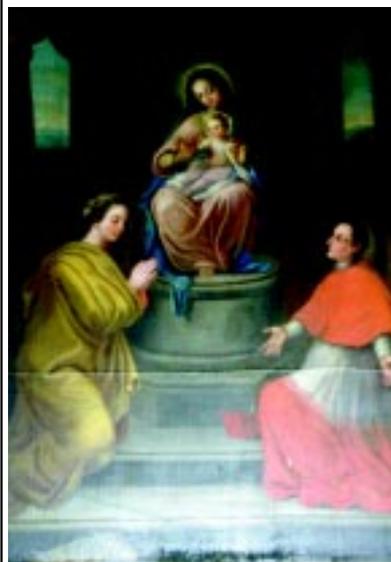
Fig. 8

d'origine lombarda, che si erano rifugiati a Pisticci per evitare una condanna nella loro città.

Il **campanile** con bifore ha archetti a tutto sesto. L'interno, a croce latina, è a tre navate (la navata sinistra e il campanile fanno parte del nucleo più antico, fatto costruire dal principe Sanseverino intorno al 1212). Nella ristrutturazione del 1930 i numerosi quadri furono restaurati dal pittore materano Michele Amoroso.

La cattedrale custodisce **altari** barocchi in oro finemente intagliati, il **coro**, il **pulpito** e l'**organo** del Settecento, la statua lignea di **San Vito** (fig. 8) del fine '600, la tela dipinta ad olio della (fig. 9) **Deposizione** di scuola napoletana del XVIII secolo. La tranquilla serenità della rappresentazione cede ad accenti vibranti e drammatici che si realizzano nel risentito contorno delle figure, nella loro disposizione asimmetrica e sul paesaggio appena accennato. Sull'altare del Rosario c'è la scultura manichino della **Madonna del Rosario** del XVIII secolo, in una ricca cornice barocca. Ai lati piccole tele dipinte rappresentano i **misteri del Rosario** e l'**Ultima cena**.

A destra dell'altare maggiore si nota la tela dipinta ad olio delle **Nozze di Cana**, di scuola



4 Fig. 10

caravaggesca e a sinistra la tela dipinta ad olio della **Moltiplicazione dei Pani** del XVIII secolo.

La chiesa conserva ancora le tele dipinte ad olio: la **Madonna del Carmine** e la **Madonna del Pozzo** (fig. 10) del XVII secolo. Le figure rappresentate seguono rigidamente le tradizioni della pittura italiana: abilità nella prospettiva scientifica, dimestichezza con l'architettura e padronanza del chiaroscuro.

Da ammirare ancora la **Disputa del S. Sacramento** del XVIII secolo. Questo dipinto è una vasta composizione, in cui la più dotta erudizione neoplatonica si traduce in una visione di gran dignità



Fig. 9



Fig. 11

III secolo a.C. ed è l'unico rudere degli edifici abitati, probabilmente, dai ricchi metapontini che andavano a villeggiare nelle zone salubri di Pisticci.

Qualcuno asserisce, invece, che la torre Bruni potrebbe essere d'origine normanna.

In Piazza Umberto I, al centro del paese, si trovano il **Palazzo degli Uffici** e la chiesa di Sant'Antonio. Sin dal 1557 i due edifici formavano il Convento, dedicato a Santa Maria delle Grazie e amministrato dai Padri Osservanti prima e poi dai Francescani Riformati. Dopo l'Unità d'Italia, le celle furono destinate agli uffici e il convento diventò la sede del Comune. Il chiostro non esiste più, ma la sala consiliare realizzata ha conservato, dell'antico cortile del convento, soltanto i muri e la cisterna.

Molto interessante è la (fig. 14) **Chiesa di Sant'Antonio**,



Fig. 14

artistica, è una composizione solenne che accoglie in un unico canto corale il mondo divino e quello terreno (fig. 11).

A sinistra spicca il **fonte battesimale** del Settecento, abbellito da varie pitture.

Sulla porta d'ingresso vi è la tela dipinta ad olio **La cacciata dal tempio**, di scuola napoletana del XVIII secolo.

Interessante è la sacrestia (fig. 12) con **arredo ligneo** del XVIII secolo e l'affresco della **Crocifissione** del XVI secolo.

Nelle vicinanze della Chiesa Madre sono visibili (fig. 13) i resti dell'antichissima **Torre Bruni**, a forma cilindrica. Secondo la tradizione fu edificata nel



Fig. 12



Fig. 13

rimaneggiata nel tempo e che fu

convento e chiesa di Santa Maria delle Grazie fino al 1867 quando i beni del monastero furono confiscati dal Reale Demanio.

La facciata piatta è movimentata da motivi decorativi geometrici, che ricordano l'architettura toscana. L'interno è a tre navate asimmetriche: quella sinistra, costruita in un secondo momento, è molto più grande della destra in cui si



Fig. 15

trovano l'affresco murale di *Santa Caterina* del 1683, la cinquecentesca statua lignea di *San Michele* (fig. 15), il settecentesco *Crocifisso* ligneo, la tela dipinta ad olio di *San Biagio* del XVIII secolo. La navata centrale è ingemmata da un interessante ciclo di tele iniziato nella prima metà del Settecento da



Fig. 16

terminato nel 1768-69, probabilmente da Teresa Del Po. I dipinti rappresentano **Santi, Martiri e Apostoli**. Nella terza cappella a destra è da notare la tela ad olio della *Porziuncola* (1743) dipinta da Domenico Guarino e nel transetto a sinistra (fig. 16) la *Trinità*, olio su tela del sec. XVII, di Teresa Del Po.



Fig. 17

Nell'abside si trovano le tele: *l'Immacolata tra San Francesco e San Gaetano* di Andrea Vaccaro e la *Madonna col Bambino, San Francesco e Santa Chiara* di Pietro Antonio Ferro.

A sinistra sopra un altare spicca (fig. 17) la secentesca statua lignea della *Madonna col Bambino*. L'opera è intensa e mistica, tutta raccolta in un'espressione di severo ascetismo; è slanciata nel modellato brillante e contrastato del semplice colore delle vesti.

In Piazza Plebiscito sono ubicate la Torre dell'Orologio del fine '700 e la **Chiesa del Purgatorio** o di **San Rocco** (fig. 18).



Fig. 18

6 Fu costruita nel 1930, sui resti della secentesca cappella-



Fig. 19

la, su progetto dell'architetto Ernesto Lapadula, in stile rettilineo e senza ornamenti. Custodisce nell'interno (fig. 20) la settecentesca scultura lignea di **San Rocco** e affreschi che rappresentano episodi della vita del santo.

Fuori del paese l'**Abbazia di Santa Maria La Sanità del Casale** (fig. 19), già Cenobio basiliano, fu un complesso religioso fatto costruire nel 1050 nella zona del Casale (ormai abbandonata dai monaci basiliani e dai contadini), da Rodolfo Maccabeo, conte di Montescaglioso e signore di Pisticci, per i Benedettini, che lo possedettero per oltre quattrocento anni. Passò poi ai Certosini verso il 1445, per volere del Papa Nicolò V che l'unì alla Certosa di Padula. Iniziò la sua decadenza nel XV secolo.

Restaurata, nel 1963, presenta la facciata sobria e rigorosa, nella ritmata forma a capanna con spioventi, nel rapporto proporzionato del volume e della semplicità della massa. Il bellissimo **portale** del Trecento è sormontato da tre archi ogivali su cui sono, sfarzosamente scolpite, foglie d'acanto spinoso, tigri e aquilotti. Il rosone, finemente lavorato, è del Cinquecento. L'interno si presenta a tre navate, col tetto ligneo a capriate, con colonne squadrate che reggono archi ogivali. Conserva la statua della **Vergine** in legno del Quattrocento.



Fig. 20

BIBLIOGRAFIA

- Dino D'Angella, *Saggio storico sulla città di Pisticci*, Pisticci, IMD Lucana, 1978.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Atti del convegno di studi, *Archeologia della costa Jonica – Pisticci e il Metapontino*, Lavello Finiguerra Arti Grafiche, 1994.
- A. Bonelli, F. Onorati, A. M. Pagliei, G. Santilio, *Pisticci - Itinerario turistico*, Bari, Arti Grafiche Favia, 1991.